

# LA T OSCANINI

XLV STAGIONE DI CONCERTI  
Parma | Auditorium Paganini  
Venerdì 19 febbraio 2021, ore 20.30 **LIVE**

# AZIZ SHOKHAKIMOV

DIRETTORE

# VADYM KHOLODENKO

PIANOFORTE

# MATTEO BESCHI

TROMBA

# FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

DMÍTRIJ ŠOSTAKOVIČ

Concerto per pianoforte, tromba e orchestra n. 1 in do minore, op. 35

JOHANNES BRAHMS

Sinfonia n. 1 in do minore, op. 68

**LIVE** **LIVE STREAMING** a cura di Centro Interateneo EDUNOVA

sui canali social Facebook, You Tube e Vimeo de La Toscanini e sul sito [www.latoscanini.it](http://www.latoscanini.it)

Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale La Toscanini



Main Sponsor Stagione Fenomeni



Major Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione  
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione  
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione  
Filarmonica



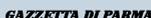
Sponsor Stagione  
Filarmonica



Sponsor Stagione  
Fenomeni



Media Partner



Partner Tecnico



DMÍTRIJ ŠOSTAKOVIČ (SAN PIETROBURGO, 1906 – MOSCA, 1975)

## Concerto per pianoforte, tromba e orchestra n. 1 in do minore, op. 35

Edizione della musica di Stato, Mosca

*Allegro moderato*

*Lento*

*Moderato*

*Allegro brio*

JOHANNES BRAHMS (AMBURGO, 1833 – VIENNA, 1897)

## Sinfonia n. 1 in do minore, op. 68

Edizione Breitkopf & Härtel

*Un poco sostenuto – Allegro*

*Andante sostenuto*

*Un poco Allegretto e grazioso*

*Adagio – Più andante – Allegro non troppo, ma con brio*

*Durata del concerto: 85 minuti circa, senza intervallo.*

---

*Abbellimenti*

Stalin adorava Beethoven. Era quanto egli stesso diceva e quanto riferivano numerosi musicisti. Stalin adorava Beethoven perché era un autentico rivoluzionario, un fuoriclasse eminente come le montagne. Stalin adorava ogni forma di straordinaria eminenza e per questo motivo adorava Beethoven. A lui (Šostakovič) veniva la nausea alle orecchie quando sentiva dire la gente così.

da “Il rumore del silenzio” di Julian Barnes

## LA VOCE DEI PROTAGONISTI

La Vienna di metà '800, periodo in cui Johannes Brahms operava, era densa di fermenti e contrasti fra opposte fazioni. A capo di una di queste troviamo Eduard Hanslick, il critico musicale che indicava in Brahms l'antagonista della wagneriana "musica dell'avvenire", corrente romantica alla quale apparteneva anche Liszt e che ricercava soprattutto l'espressione "poetica", collegando il fatto musicale a contenuti letterari e predicando la massima libertà rispetto alle forme tradizionali.

A distanza di anni tale contrapposizione non appariva più così rilevante; Schönberg, nel saggio "Brahms il progressivo" (1933), annotava che il suo contributo all'evoluzione del linguaggio musicale avesse rilevanza pari a quella di Wagner e, anzi, che i tratti comuni risultassero più evidenti delle divergenze. In questo senso, l'atteggiamento "conservatore" di Brahms va considerato piuttosto come un ripiegamento carico di malinconico rimpianto. È questo l'approccio con il quale egli guarda a Beethoven quando si appresta a scrivere le sinfonie. In particolare, nel 1876, all'età di quarant'anni e già noto al grande pubblico, Brahms compone la *Prima*, iniziata molto tempo addietro e frutto di un lavoro travagliato (lo dimostrano le numerose interruzioni, le riprese, i ritocchi). In questo lavoro i richiami beethoveniani non mancano, in un vero e proprio riallacciarsi e proseguire di un percorso già tracciato.

Tale legame esprime il desiderio di riproporre la tradizione in controtendenza, compiendo un atto di rivivificazione della stessa. Nell'intervista rilasciata al giornalista e violinista americano, Arthur Abell, Brahms rovescia una citazione evangelica: "Nessuno verserebbe vino nuovo in vecchi otri, mentre io con la mia musica ho fatto proprio il contrario, rovesciando vino nuovo in vecchi otri, compiendo qualcosa di imperdonabile agli occhi dei moderni Filistei!".

La scelta di eseguire il primo capolavoro sinfonico brahmsiano trova una precisa motivazione nella carriera del giovane Aziz Shokhakimov; fu infatti il brano che diresse per il proprio debutto in Italia, a Bologna.

Nell'apprestarsi a dirigere nuovamente questa sinfonia, il pensiero del direttore va alla difficile situazione di questi mesi, legata alla chiusura di teatri e sale da concerto: «*Stiamo attraversando un periodo molto difficile per i musicisti ed in particolare per noi direttori* – spiega il Maestro Aziz Shokhakimov - *in quanto non abbiamo la possibilità di avvicinarci al nostro "strumento", l'orchestra. Per questo motivo sono molto felice che si tengano dei concerti, e ancor più contento di ritornare in Italia, dove sento la vicinanza spirituale delle persone e dove ho debuttato per la prima volta a Bologna proprio con la prima sinfonia di Brahms. Una sinfonia particolarmente adatta a questo periodo in quanto ha un carattere drammatico nella prima parte, per poi diventare, nella seconda, terza e quarta parte, progressivamente più ottimista. Non a caso in quest'ultimo movimento si collega molto a Beethoven, alla Nona Sinfonia e questo mi fa pensare al tema dell'unità delle persone e dei popoli, un valore che ci deve ispirare ad unirci contro questo comune nemico che ha i tratti della pandemia tristemente a tutti nota*».

Appartenendo ad epoche e contesti storici diversi, nulla sembra legare Brahms a Šostakovič. In realtà è l'uso della forma musicale, nella sua veste più tradizionale, ad accomunare i due compositori. Dmítrij Šostakovič, pur essendo uno scrittore di musica d'avanguardia, con ritmi calzanti e melodie spigolose, si è stilisticamente ispirato, per il Concerto, alle grandi sinfonie del passato nei quattro classici movimenti di cui il secondo lento e il primo e ultimo veloci.

*Il Concerto per pianoforte, tromba e orchestra n.1 in do minore, op.35*, ricco di citazioni di opere di grandi compositori, è stato composto ed eseguito per la prima volta nel 1933, con l'Orchestra Filarmonica di Leningrado e il compositore stesso al pianoforte.

Scritto in quattro tempi, il concerto sfrutta temi e melodie tratte da opere di Beethoven (l'*Appassionata*), Haydn, brani popolari come le canzoni ebreiche di Odessa, persino parodie della sua stessa musica originale: nell'assolo di tromba del quarto movimento egli utilizza il tema del finale da lui composto per l'opera di Erwin Dressel *Il povero Colombo*.

Ma il compositore volge anche lo sguardo al mondo del cinema, a lui così vicino, come succede ad esempio nel valzer del secondo movimento, e non dimentica neppure di riferirsi al *sound* «leggero». Temi di danza e di musica popolare innervano il concerto, soprattutto nei tempi veloci - l'*Allegro con brio* finale è un divertente *galop* -, costituendone la fonte ispirativa: come in una fantasiosa rapsodia lisztiana, una sorta di mosaico di citazioni ci si apre innanzi, sfruttando la tecnica costruttiva del collage, ma mai rinunciando a una visione omogenea della partitura, comunque originale dal punto di vista stilistico, nella qualità del materiale proposto come nell'opera di elaborazione.

Tre anni dopo la prima esecuzione del Concerto, nel 1936 il regime stalinista avrebbe definito Šostakovič un "nemico del popolo". Il compositore era già un musicista di successo quando l'articolo - fatto redigere da Stalin stesso - apparve sulla Pravda. Il pezzo "recensiva" l'opera *Lady Macbeth del disretto di Mcensk* con il titolo: "Questo è caos non musica". In seguito all'episodio Šostakovič visse nel terrore e in uno stato di continuo tormento, desiderando per sé e per la propria musica la libertà dall'insensata pretesa di controllo della terribile dittatura. La modernità del suo linguaggio risiede nel fatto che nelle forme tradizionali coesistono opposti umori e relative espressioni: l'una, densa e profonda, l'altra spigolosa e irriverente. Nel suo personalissimo stile, Šostakovič le sovrappone in un gioco sempre vivo: "*Voglio difendere il diritto di ridere nella musica seria. Ho voluto comporre una musica che sia, al tempo stesso, divertente e di buona qualità; una musica che sia capace di far ridere, o anche soltanto sorridere, un ascoltatore non prevenuto. Quando vedo in sala qualcuno che sorride, provo un vero piacere*".

«La scrittura della parte trombettistica – spiega Matteo Beschi - è a dir poco geniale data la sua caratteristica danzante molto tecnica nei tempi Allegri (staccato al limite della velocità nella fanfara ostinata del Finale) e grazie all'uso della sordina nel secondo movimento che ricrea atmosfere molto intime. Il "solo" dell'ultimo movimento è decisamente ironico. Dà leggerezza al tutto sdrammatizzando quell'aurea di seriosità che a volte la musica classica rappresenta nell'immaginario collettivo».

## AZIZ SHOKHAKIMOV

Lo straordinario talento di Aziz Shokhakimov ha fatto per la prima volta parlare di sé nel 2010 a Bamberg, conquistando a 21 anni il 2° premio del Gustav Mahler International Conducting Competition sotto gli auspici dei Bamberger Symphoniker.

Da allora ha diretto orchestre importanti come SWR Sinfonicorchester, Elbphilharmonie Orchester (NDR Hamburg), WDR Sinfonicorchester, London Philharmonic Orchestra e Toronto e Houston Symphonies, Orchestre Philharmonique de Radio France.

A partire dalla stagione 2021/22 Shokhakimov è stato nominato Direttore musicale dell'orchestra Philharmonique de Strasbourg, che ha più volte diretto, in veste di direttore ospite, dal 2014.

Nelle prossime stagioni è stato invitato a dirigere, tra le altre: Wiener Symphoniker, Tonkünstler-Orchester Niederösterreich, Luzern Sinfonicorchester, Basel Symphony Orchestra, Orchester de la Suisse Romande, Orchester Philharmonique de Radio France, Orchester National de France, Orchester National de Belgique, Antwerp Symphony Orchestra, Filarmonica di Varsavia, Orchestra Filarmonica di Seoul e Orchestra Sinfonica Yomiuri Nippon.

Parallelamente alla carriera sinfonica Shokhakimov è attivo anche nell'opera. Dal 2015 è infatti Kapellmeister presso la Deutsche Oper am Rhein e ha recentemente diretto una nuova, acclamata produzione di The Queen of Spades. È stato inoltre invitato a dirigere una nuova produzione de Il gallo d'oro di Il gallo d'oro Rimskij-Korsakovdi, per la regia di Barrie Kosky, al Festival d'Aix-en-Provence.



## VADYM KHOLODENKO

Vincitore del Concorso Internazionale “Van Cliburn” nel 2013, è tra i pianisti musicalmente più dinamici e tecnicamente dotati della sua generazione. Nato a Kiev, ha studiato al Conservatorio di Mosca sotto la guida di Vera Gornostayeva, tenendo i suoi primi concerti negli Stati Uniti, in Cina, in Ungheria e in Croazia. Collabora con illustri direttori e prestigiose orchestre tra le quali la Royal Philharmonic Orchestra; è stato pianista in residenza presso il Mariinsky dove Valerij Gergiev lo ha nominato “Artista del Mese”, invitandolo per dei concerti e delle registrazioni, mentre la Fort Worth Symphony Orchestra lo ha eletto “Artist in Partnership”. In qualità di musicista da camera, collabora con Vadim Repin, Alëna Baeva e il violoncellista Alexander Buzlov. È ospite assiduo delle principali orchestre, festival, sale da concerto negli Stati Uniti, in Giappone e Australia. Suona un pianoforte grancoda FAZIOLI modello F278. È *artista in residenza* per la Stagione Concertistica 2020-2021 de La Toscanini.



## MATTEO BESCHI

Il suo grande amore per la tromba inizia a nove anni. Dopo essersi diplomato con il massimo dei voti, nel 1991 vince una borsa di studio per seguire il corso di Alto Perfezionamento Musicale sotto la guida di Pierre Thibaud titolare della cattedra di tromba al Conservatorio Superiore di Parigi. Si è affermato in numerosi concorsi e audizioni presso le più importanti orchestre lirico-sinfoniche ed ha collaborato intensamente con il Teatro alla Scala, sotto la guida di Riccardo Muti. Ha realizzato numerose incisioni discografiche, ha inoltre partecipato a trasmissioni radiofoniche e televisive nonché tournée in tutto il mondo. Dal 2007 lavora stabilmente come Prima Tromba per l'Orchestra dell'Emilia-Romagna e per la Filarmonica Arturo Toscanini, con la quale effettua anche concerti in veste di solista.



# FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

AZIZ SHOKHAKIMOV *Direttore*

VIOLINI PRIMI Mihaela Costea \*\*, Caterina Demetz, Valentina Violante, Daniele Ruzza, Julia Geller, Federica Vercalli, Maurizio Daffunchio, Elisa Mancini, Mario Mauro, Elia Torreggiani

VIOLINI SECONDI Laurentiu Vatavu \*, Jasenka Tomic, Viktoria Borissova, Camilla Mazzanti, Cellina Codaglio, Fang Xia, Sabrina Fontana, Michele Poceccai

VIOLE Behrang Rassekhi \*, Carmen Condur, Sara Screpis, Diego Spagnoli, Daniele Zironi, Ilaria Negrotti

VIOLONCELLI Pietro Nappi \*, Vincenzo Fossanova, Fabio Gaddoni, Audrey Lafargue, Filippo Zampa

CONTRABBASSI Antonio Mercurio \*, Agide Bandini, Antonio Bonatti, Claudio Saguatti

FLAUTI Sandu Nagy \*, Andrea Oman

OBOI Gian Piero Fortini \*, Massimo Parcianello

CLARINETTI Daniele Titti \*, Miriam Caldarini

FAGOTTI Davide Fumagalli \*, Achille Dallabona

CONTROFAGOTTO Fabio Alasia

CORNI Fabrizio Villa \*, Davide Bettani, Ettore Contavalli, Simona Carrara

TROMBE Alessandro Ferrari \*, Marco Catelli

TROMBONI Domenico Brancati \*, Gianmauro Prina, Mario Pilati

TIMPANI Gianni Giangrasso \*

\*\* spalla / \* prima parte